francamente che quando viene l'onorevole Berti, e propone, per esempio, di fare una direzione generale di statistica, io non potrei dargli torto, trattandosi di un servizio tanto importante, e tanto più oggi coperto com'è da un uomo degno d'ogni considerazione. Quando l'onorevole ministro delle finanze propone di portare gl'ispettori generali di finanza da 7000 ad 8000 lire, io dico che ha ragione; poichè evidentemente un posto come quello è mal retribuito con 7000 lire.

Quando egli vuole che l'impiegato del portafoglio del tesoro, il quale è retribuito credo con 4000 o 5000 lire, abbia uno stipendio maggiore, io dico che ha ragioni da vendere, perchè si tratta d'un posto che un privato istituto pagherebbe quindici o ventimila lire. Ma io vedo più in là: io dico che sono mal retribuiti gl'intendenti; son mal retribuiti i direttori generali; uomini che amministrano 200 o 300 milioni all'anno; uomini, dall'abilità e dall'oculatezza dei quali dipende che un cespite importante dell'erario renda più o meno, pagati con 9000 lire lorde. Evidentemente sono pagati male.

Non è quindi nel mio pensiero di oppormi ai proposti aumenti di stipendi. Ma, io domando, di fronte a tali aumenti di stipendi non vi è proprio nulla da fare nelle vostre amministrazioni? Non vi è nulla da abolire, nulla da semplificare? Io non lo credo e lo crede nessuno.

Il Ministero d'agricoltura, industria e commercio, per esempio, si propone di elevare a direzione generale la divisione della statistica; ma ritiene egli che meriti una direzione generale l'economato incaricato dell'alta funzione di distribuire la carta e la cera lacca alle altre amministrazioni?

Quel ragionevole criterio che vuole la direzione generale dell'agricoltura, può esso ammettere la direzione generale dell'Economato?

Quindi, io ripeto, è lungi dal mio pensiero di oppormi a questi aumenti, che riconosco giustissimi, ma vorrei nel tempo stesso che si pensasse a qualche altra cosa, che si pensasse ad una riorganizzazione degli uffizi su base razionale, senza la quale non sarà mai possibile di avere ruoli che corrispondano ai bisogni del servizio e che non siano un aggravio inutile al bilancio.

Senza di ciò saremo ogni giorno alla questione degli organici. Si disfarà oggi ciò che si feceieri; e la risultanza sarà sempre qualche aumento di spesa. Vedete il Ministero delle finanze, cogli organici del 1881, avevamo in esso 29 capi di divisione, e la Commissione generale del bilancio nella sua relazione dichiarava che erano anche troppi. Ebbene, oggi sono già arrivati a 33 e si vogliono portare a 34.

Sono inezie, lo capisco; ma tutto ciò che cosa indica? Indica che siamo sopra una strada che non è quella sulla quale si dovrebbe essere. Io non voglio aggiungere altre considerazioni, nè fare alcuna proposta, perchè con altre considerazioni tedierei la Camera, e con delle proposte, non farei, probabilmente, anzi certamente, che cose inutili. Mi sono limitato ad esprimere alcuni pensieri che sono profondamente radicati nella mia mente, e credo di avere compiuto ad un dovere, facendolo.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Lazzaro.

Lazzaro. Ho chiesto di parlare per fare un'osservazione relativamente a due giudizi che l'onorevole Incagnoli, nel suo discorso, ha creduto di manifestare alla Camera riguardo alle Camere di commercio. Non entro in merito dell'argomento da lui trattato, solamente non posso trattenermi dal far notare come il giudizio che egli ha espresso riguardo all'istituzione della scuola di commercio della provincia di Bari, sia contradetto dall'onorevole relatore nella sua accurata relazione.

Quindi non comprendo come l'onorevole Incagnoli (il quale è membro della Commissione del bilancio) abbia potuto portare un giudizio così diverso da quello che ha portato, così giustamente secondo me, l'onorevole relatore tanto competente egli pure in questa materia. In questo punto, perciò, non ho bisogno d'insistere. L'onorevole Incagnoli ha, inoltre, giudicato severamente la Camera di commercio di Napoli. Io non ho l'onore di far parte di quella Camera, di cui già prima faceva parte l'onorevole Incagnoli, per conseguenza non posso lasciare di notare come egli sia stato, a mio credere, troppo severo verso gli elettori che hanno mandato altri rappresentanti nella nuova Camera. E sono anche dispiacente che si continui qui nella Camera a pronunziare giudizi i quali potrebbero gettare una luce non favorevole sulle elezioni in generale, ed in ispecial modo sulla provincia di Napoli. I corpi costituiti, a mio modo di credere, vanno rispettati, perchè legalmente rappresentano la volontà del paese.

Limito le mie osservazioni solo a questi due punti, parendomi non esser conveniente lasciarli passare inosservati, poichè si tratta di due provincie di grande importanza, quali sono la provincia di Bari e la provincia di Napoli, e non aggiungo altro.

Incagnoli. Chiedo di parlare per fatto personale.